

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

OTTAVIA

BALLO

TRAGICO - EROICO - SPETTACOLOSO,

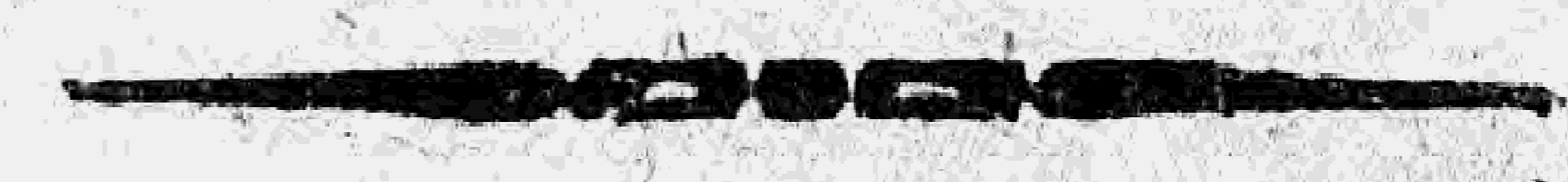
IN CINQUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA CONCORDIA

IN CREMONA

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1821.



CREMONA

Presso i Fratelli Manini Tipog. Provinciali.

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR CONTE

LODOVICO SCHIZZI

REGIO PODESTA'

ED ALTRO DE' DELEGATI AL TEARO.

L' Ottavia, che ho l'onore d' esporre per Ballo Tragico-Eroico-Spettacoloso per la prima volta su queste Scene, tratta dalla Tragedia dell' immortale Kotzebue, chiedeva un vevole Patrocinio. A chi aver ricorso? A chi umigliare il mio lavoro? Da chi impetrare protezione?

Cremona che pareva conoscere la mia incertezza, unisone mi indicò nel dì Lei REGIO PODESTA' quel MAGISTRATO, che alle tante virtù unendo la bontà dell'animo, avrebbe accettata l'offerta, ed illustrato col rispettabile di Lui nome in fronte il mio lavoro.

Ecco dunque Illustrissimo Sig. CONTE REGIO PODESTA', che animato dalle giuste laudi che ognuno Le tributa, umilmente La prego di accettare la presente Dedicà, gradire il rispettoso omaggio, ed onorare la mia Ottavia dell'implorato di Lei Patrocinio!

Colla più distinta stima e rispetto sono

Di Lei Illus. Sig. CONTE R. PODESTA'.

Cremona 19. Dicembre 1820.

Umilissimo Divotissimo Servitore

ANGELO TINTI COREOGRAFO.

PERSONAGGI

CESARE OTTAVIANO Triumviro
Signor Angelo Tinti.

OTTAVIA di lui sorella, e moglie di
Signora Fosca Tinti.

ANTONIO secondo dei Triumviri
Signor Nicola Molinari.

CLEOPATRA Regina d'Egitto
Signora Marietta Conti.

FOLCA Duce di Cleopatra
Signora Angiola Saletta.

Due figli di Ottavia
Signori N. N.

Grandi	}	<i>Della Corte di Cleopatra.</i>
Damigelle		
Amici di Folca		
Shiavi		
Guerrieri Egiziani		
Danzatori		
Sacerdoti d'Iside	}	<i>Seguaci di Marcantonio.</i>
Centurie Romane		
Donzelle Romane		
Capitani Romani		
Soldati Romani		

La Scena è in Alessandria, e ne' suoi contorni.

Luogo spazioso nelle vicinanze d'Alessandria con veduta della città stessa. Fiume Nilo che le serpeggia d'intorno.

All' alzarsi del Sipario vedonsi de' Corpi di Truppe Romane, che hanno colà disposto l'accampamento, come aveva ordinato Ottaviano lor Duce, e che non vedendosi ad opporre forze prevedono un agguato. Lo squillo delle Trombe, il fragor dell'Armi, ed altri bellici istromenti, tutto annuncia l'arrivo d'una potentissima Armata. Infatti dopo qualche istante le falangi Romane si presentano in tutto il suo splendore, e colle loro Aquile, e Stendardi si collocano in bell'ordine sulla Scena.

Ottaviano sopraggiunge circondato da suoi capitani: sentesi da lungi un concerto musicale dalla parte stessa da dove giunse l'Armata Romana. Ottaviano ne resta colpito, e tutti volgono lo sguardo a quella parte. Si vede approdare una Triremi. Scende da questa una Donzella Romana, che si avvanza seguita da alcune altre che accompagnano con cautela i due figlj di Ottavia. Ottaviano la incontra, e domanda l'oggetto di sua presenza. Ella fa noto, che precede persone a lui care. Ottaviano non comprende, allora la Donzella gli presenta i due figlj di Ottavia. Ottaviano riconosce i nipoti, gli abbraccia, domanda della sua diletta Ottavia; le Donzelle ne gioiscono facendo cenno ad Ottaviano di seguirle. Questi vi acconsente, ed ecco, che giunto quasi vicino alla Nave, si presenta su questa Ottavia, e si precipita nelle braccia del Germano. Il quadro è com-

movente: le Donzelle, ed i Capitani Romani ne prendano la più viva parte. Dopo qualche istante Ottaviano domanda alla Sorella l'oggetto di sua presenza. Ella vorrebbe celarlo; quindi additando i figlj accenna, che non aspira che al riacquisto del loro Padre. Ottaviano inorridisce al nome di Antonio, e giura morte sul di lui capo. Ottavia intercede, e presenta i suoi figlj al fratello, egli è inesorabile. Ricorre dessa all'ultimo espediente, e gli propone di non contrastare la sua vendetta, ma dopo che ella si sarà presentata, ed avrà parlato ad Antonio. Ottaviano risiste; ma poi le concede di recarsi in Alessandria, sospendendo l'assalto di quella città sino al di lei ritorno, persuaso, che ella nulla otterà dal colloquio che brama con Antonio. Le promette che se questi col di lei mezzo si riduce al dovere, ed alla ragione, rinunzierà alla vendetta, e solo cercherà il decoro, e la gloria di Roma. Ottavia confida nel Cielo, nella presenza de' figlj, e nel suo amore. Ella vuol partire all'istante accompagnata dalle sole sue Damigelle. Ottaviano ordina, che l'Armata tributiva dovuti onori ad Ottavia. Essa è riconosciuta, e festeggiata dai Romani, che la venerano qual modello d'ogni virtù. Ottavia prova tutto il piacere di un tal quadro, ed ottiene dal Germano di distribuire alli più esperti Capitani nell'armi delle corone d'alloro; quindi abbraccia Ottaviano, e parte del seguito delle Damigelle, mentre il Triumviro Duce si ritira nella sua tenda circondato da' suoi Capitani.

ATTO SECONDO

Atrio nella Reggia di Cleopatra.

Si avanzano i Grandi del Regno preceduti da Guardie, e Duci. Antonio si presenta fra loro inquieto, irresoluto, sempre incerto nelle sue riflessioni. Folca, e qualche suo amico marciano il carattere instabile di Antonio, e l'odio particolare, che gli portano per avere egli il dominio sulla Regina Cleopatra. Giunge un Capitano di Antonio, ed annunzia a questo essere accampata l'armata d'Ottaviano in poca distanza dalla Città. Antonio sorpreso per la notizia, pensa di opporsi al nemico. Si tratta di scegliere un Capitano per comandare una prima sortita. Antonio gira incerto lo sguardo, cerca di Folca, e lo vede umile, e rispettoso rimanere l'ultimo al concorso di tanto onore. Antonio corre a lui, ammira la sua modestia, lo presceglie all'onorifico posto, ed in faccia a tutti lo investe del titolo specioso di primo Duce, Folca mostra di schermirsi dall'accettare tale carica accusandosi meno atto a tanta impresa, ma giubila fra se stesso dell'inganno di Antonio. I Grandi si umiliano al volere del Triumviro, ed ognuno forma le più lusinghiere speranze sopra la scelta di Folca, che fa il suo giuramento di morire in difesa della sua Patria; quindi addocchiando i suoi amici gli invita a seguirlo, onde compire il nero suo tradimento. Mentre che ognuno si ritira esce Cleopatra per intendere le deliberazioni di Antonio. Egli le mostra i guerrieri, che partono, ed accenna, che tutto è disposto per la pugna. Nello stesso tempo si presentano de' schiavi che recano le armi, ad un

corpo di soldati Romani seguaci di Antonio. Alla vista di questi Cleopatra comprende che pure Antonio deve andare al campo. Ella vi si oppone con tutto il trasporto, ma questo non basta perchè Antonio receda dal suo pensiero. Ella ricorre all'arte, ed ai vezzi de' quali conosce il potere sul di lui cuore: Esso cede al fine, e mentre vuole dare un amplesso a Cleopatra, una Guardia lo avverte che una donna cerca di parlargli Antonio sorpreso ordina che si avvanzi, e prosegue il tenero colloquio con Cleopatra entra Ottavia velata, e si frappone fra loro due: Antonio stupisce dell'ardire di questa incognita, e Cleopatra ordina alla guardia, che chiami altra forza per impadronirsi della sconosciuta, le guardie sopraggiunte stanno per precipitarsi su lei: Allora i figlj d' Ottavia escano in difesa della loro Madre: Imbrividisce Antonio al vederli, la Regina replica il cenno alle guardie. Antonio ne impedisce autorevolmente l'esecuzione. Ottavia getta il velo. Cleopatra la riconosce per mezzo di Antonio, che le spiega essere quella sua Moglie. Antonio corre verso Ottavia, essa cerca di unire tutte le sue forze per respingerlo, fa un gesto imponente, ma il cuore la vince, e cade svenuta fra le braccia del Consorte. I figlj stringono le ginocchia del Padre: Cleopatra fremme di gelosia, e di sdegno. Le damigelle circondano il gruppo di Antonio, ed Ottavia. Ogni guerriero sorpreso forma il resto del Tableau. La scena ripiglia il suo movimento da Cleopatra. Ella fissa Antonio terribilmente, e sta per partire, Antonio depone Ottavia fra le braccia delle damigelle, e vola a trattener Cleopatra. Ella lo discaccia con i tratti del più vivo sdegno: a questi succedono quelli del dolore ed è in preda alle più vive ambascie.

Antonio non ha mai resistito a queste possentissime armi di Cleopatra. Ella che lo conosce vuole compito il suo trionfo, e quindi gli accenna di scacciare Ottavia da se, Antonio non sa risolversi. Cleopatra trae un ferro onde uccidersi, ma il Triumviro la disarmo, e cade a' suoi piedi. A questo punto Ottavia rinviene; vede l'onta del Consorte, vorrebbe correre a lui, ma s'accorge dei figlj, che estatici mirano la debolezza del Padre. Essa ne inorridisce, e li cela sotto il proprio manto affinchè non siano spettatori di una tal scena. Cleopatra solleva Antonio con dignità, mostra ravvedersi del suo fallo, si ricompone, e si avvia verso Ottavia con tratti del più nobile ravvedimento; ma esprime col ciglio la simulazione, e il progetto d'una nera vendetta. Prende li due figlj, e li pone fra Ottavia, ed Antonio; quindi avvicina l'uno all'altro. Antonio rimane titubante, Cleopatra è avvilita dal suo ritardo, mostra di bramare la di loro riunione, ed invoca l'assistenza del Cielo onde le libazioni, e le feste abbiano a consolidare un nodo, che essa sciaguratamente aveva spezzato. La gioja brilla nell'animo d' Ottavia, la quale propone ad Antonio di spedire al campo ad invitare Ottaviano a recarsi fra loro. Antonio alquanto dubbioso non vi acconsente. Cleopatra per operare proditoriamente sopra Ottaviano aggiunge le sue preghiere a quelle di Ottavia, e de' figlj. Antonio si arrende, ed ordina ad un suo duce di recarsi ad Augusto per invitarlo ad un trattato di pace. Cleopatra per maggiormente deludere il nemico unisce al messo di Antonio uno de' suoi. Il giubilo si diffonde nelle donzelle. Antonio guarda con amore Ottavia, e con dolore Cleopatra! Essa dà degli ordini per la festa, quindi conforta Ottavia, gioisce

con Antonio, e si compiace del suo progetto, e del suo vicino trionfo. Tutti s'incamminano nell'interno del Real Palazzo.

ATTO TERZO

Magnifica Reggia di Cleopatra.

Cleopatra si presenta unitamente ad un Coppiere. La Regina esige da costui giuramento di fedeltà. Il Coppiere bacia il terreno, e si copre con ambe le mani il capo. Ella gli ordina di levarsi, e gli impone di recare al finir della festa una tazza ricolma di liquore mescolato con quello, che ella gli affida; nel dir ciò trae dal suo seno un'ampolla, che allo schiavo consegna. Costui rinnova i suoi giuramenti promettendo di ciecamente obbedire, e parte. Cleopatra va sull'orme d'Antonio per non dar sospetto. S'inoltrano le Damigelle in abito alla baccante seguite dai Cortigiani, Grandi del Regno, Guardie, e Danzatori. Quivi ha principio la festa, alla quale v'intervengono Cleopatra, ed Ottavia unitamente a Marcantonio. Viene sospesa la danza dall'arrivo del gran Sacerdote d'Iside, e del Coppiere seguito da alcuni Neofiti, che recano la tazza. Mentre si sta per compire la cerimonia, vengono annunziati gli Araldi Romani. Sono questi introdotti e dirigendosi a Marcantonio, lo invitano in nome di Augusto a disporsi alla pugna, e d'ordine dello stesso le ritornano Folca traditore, che si era proposto di dare Alessandria in potere dei Romani. Antonio accenna loro con impeto, che dopo di aver mandato un suo messaggio ad Augusto per proporgli la pace, non avrebbe mai atteso

gli venisse intimato la guerra. Cleopatra prende parte nello sdegno d'Antonio, ordina sieno tratti in carcere Folca, e suoi complici. I Romani partono. Antonio vedendo la loro indifferenza giura di accettare la fattagli disfida, e prende la coppa del veleno. Cleopatra vuol calmarlo insinuandogli di pensare alla sua riunione con Ottavia, che si trova nella massima costernazione. Antonio non si arrende, e mentre si approssima il nappo alla bocca, Cleopatra smaniosa lo trattiene accennandogli, che nella tazza vi è il veleno, che doveva servire per Ottavia. Antonio è preso da orrore. Ottavia freme pel tradimento rivelato da Cleopatra. Questa ordina, che sia tratta altrove co' figlj, custodita. Antonio vuol seguirli; Cleopatra lo trattiene e cerca giustificarsi adducendo di esser stata indotta a tal passo dall'immenso amore, che gli professa, e dall'odio, e gelosia verso la rivale. Antonio non l'ascolta, e vuol raggiungere la sposa. Cleopatra vi si oppone con viva forza, ma indarno, per cui la Regina dopo aver dato ordine, che presentandosi Augusto alle porte della Città lo lasciano passare, corre per placare l'instabile, e l'impetuoso suo Triumviro.

ATTO QUARTO

Salone nella Reggia di Cleopatra, che mette a varj appartamenti.

Arriva Ottaviano preceduto dai due messi speditegli ed accompagnato da alcuni suoi Capitani. Li messaggi si recano a prevenire la Regina, e Marcantonio dell'arrivo di Augusto. Intanto Ottaviano non persuaso del cambiamento di Antonio,

dubitando di tradimento accenna d'aver dato degli ordini opportuni per la propria salvezza. Esce Cleopatra, si rallegra con ironia della venuta di Augusto a trattare la pace, e gli manifesta apertamente, che non permetterà mai ad Antonio di deporre le armi, e stringere con esso alleanza, perchè bene istruita del carattere superbo de' Romani, conosce, che la trascinerrebbero schiava al Campidoglio. Ottaviano sorpreso dell' indegno procedere di Cleopatra, la rimprovera altamente. La Regina deride Augusto per la troppa credenza che ha avuto a fidarsi dei nemici. Cesare esprime con forza l'ira, che lo investe; si rivolge a Cleopatra, e imperiosamente le chiede di Ottavia, e de' figlj. Cleopatra da ordine a' suoi, che le sii condotta Ottavia, e frattanto accenna ad Augusto, che non lo teme, mostrandogli in qual modo esso partirà. Giunge Ottavia incatenata co' figlj. Freme Augusto della barbarie con cui è trattata la sorella, e i nipoti, e ordina a' suoi Capitani di liberarli. Le due fazioni sono in procinto di venire alle mani, ma vengono queste trattenute dall' arrivo di Antonio. Ottaviano manifesta ad Antonio d' essersi trasferito in Alessandria per trattare la chiestagli pace; gli accenna essere Cleopatra l' autrice di tanto inganno, e ne esige vendetta. Antonio impone ad Ottaviano di rispettarla, giacchè qualunque egli giudicare la voglia, gli va debitore della vita. Ottaviano richiede ad Antonio la sorella co' figlj per tornarsene al campo. Cleopatra ordina alle sue guardie d' impedirne il rilascio. Ottavia eccessivamente angustiata non osa alzare la fronte per il periglio a cui vede d' aver esposto il fratello. Marcantonio persuade Cleopatra essere utile alla loro amorosa corrispondenza, che Ottavia si allontani da Alessandria. Cleopatra vi si arrende.

Antonio prende Ottavia, e li figlj, li consegna ad Augusto, indi lo sfida alla pugna, e gli intima di partire. Accenna, che dipenderebbe da un suo ordine il trattenerli, ma che quantunque si trovi in Asia, conserva però un alma romana, e sa rispettare i diritti delle genti. Smanie reciproche dei due Triumviri secondate da Cleopatra, ed Ottavia danno fine all'atto.

ATTO QUINTO

Vasta pianura sotto le mura di Alessandria.

Varj Capitani sono inquieti per l' assenza di Augusto dal campo: ciò non pertanto si occupano a dare delle disposizioni, siccome gli era stato ordinato dal Duce. Dalla porta della città comparisce Augusto approva tutte le disposizioni eseguite. Ottavia cerca placare il fratello, ma invano, mentre egli ne ordina l' assalto. Le mura sono occupate da gran numero di Egiziani. I soldati Romani anelano alla pugna, e corrono all' armi. Ottavia, ed i figlj sono condotti altrove. Il Triumviro è per tutto. Dopo qualche resistenza si spalancano le porte, ed Antonio alla testa de' suoi fa una sortita. Succede il più vivo combattimento. Antonio è respinto. Gli assalitori hanno guadagnate le mura, e le Aquile romane incominciano a campeggiarvi, varj corpi di truppe romane del partito di Antonio vedendo la disfatta del loro Duce, depongono le armi ai piedi d' Augusto, che gli accoglie, e perdona, degli Araldi Egiziani escono dalla gran porta, ed annunciano al trionfante Ottaviano la venuta della Regina. Cesare dimostra infinita gioja per la compiuta vittoria.

Cleopatra si presenta seguita dalle Damigelle, e da suoi schiavi carichi di tesori. Essa si prostra innanzi al vincitore, e facendo pompa de' suoi vezzi offre i suoi tesori in salvezza dello Stato, e di sua libertà. Ottaviano è cieco, e sordo a tutto. Le catene, ed il Campidoglio solo egli le offre. Cleopatra insulta la di lui ferocia, e più non rimanendole che l'onta, e la vergogna, disperata si uccide. Intanto un suono giulivo annunzia la vittoria. Si avanzano i vincitori, e portano Antonio mortalmente ferito. Accorre Ottavia allo strepito de' bellici strumenti, riconosce lo sposo, che dopo brevi momenti spira, e si abbandona al più deplorabile cordoglio. Ottaviano è acclamato da tutto il campo. Roma completamente trionfa.

FINE.